



COMUNE DI MODENA

N. 69/2026 Registro Interpellanze

ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE SEDUTA DEL 22/06/2026

L'anno duemilaventisei in Modena il giorno ventidue del mese di giugno (22/06/2026) alle ore 15:21, regolarmente convocato, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica per la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno (1° convocazione)

Hanno partecipato alla seduta:

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	SI	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	SI
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FRANCO DARIO	SI
GIACOBazzi PIERGIULIO	Vice-Presidente	NO	GIORDANO FABIA	SI
ABRATE MARTINO		SI	GUALDI MATTIA	SI
BALLESTRAZZI PAOLO		SI	LENZINI DIEGO	SI
BARACCHI GRAZIA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BARANI PAOLO		SI	MAZZI ANDREA	SI
BARBARI LUCA		SI	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	NEGRINI LUCA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	PARISI KATIA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	POGGI FABIO	SI
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	PULITANO' FERDINANDO	SI
CONNOLA LUCIA		SI	ROSSINI ELISA	SI
DE LILLO ANNA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	UGOLINI GIULIA	NO
DONDI DANIELA		NO		
FANTI GIANLUCA		SI		
FERRARI LAURA		SI		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	NO	GUERZONI GIULIO	SI
MOLINARI VITTORIO	SI	BORTOLAMASI ANDREA	SI
ZANCA PAOLO	SI	FERRARESI VITTORIO	SI
FERRARI CARLA	SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
CAMPOROTA ALESSANDRA	NO		

Ha partecipato il Segretario Generale del Comune DI MATTEO MARIA.

Il Presidente CARPENTIERI ANTONIO pone in trattazione la seguente

INTERPELLANZA n. 69

**INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA ROSSINI (FDI) AVENTE
PER OGGETTO: INTRODUZIONE DI TIPOLOGIE DI DEFINIZIONE AGEVOLATA
PER I CREDITI DI DIFFICILE ESIGIBILITA' EX ART. 1 COMMA 102 LEGGE 199-2025**

Relatore: Ass. MOLINARI VITTORIO

Il PRESIDENTE cede la parola alla consigliera Rossini per l'illustrazione dell'interrogazione, Prot. Gen. N. 52498/2026, allegata al presente atto.

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. È un'interrogazione un po' datata, 5 febbraio 2026, per questo poi chiederò se l'Assessore è disponibile a consentirmi un'aggiunta diciamo al tema trattato dall'interrogazione, perché c'è stato un cambiamento che mi interesserebbe capire e su cui mi interesserebbe capire la posizione del Comune. Comunque vado a leggere velocemente l'interrogazione. L'articolo 1 comma 102 della legge 199 del 2025 - e quindi la legge sul bilancio di previsione dello Stato - prevede che i Comuni e gli enti possono introdurre autonomamente, con le forme previste dalla legislazione vigente, propri atti destinati a disciplinare i tributi di loro spettanza, tipologie di definizione agevolata che prevedano l'esclusione o la riduzione degli interessi o anche delle sanzioni per l'ipotesi in cui, entro un termine appositamente fissato da ciascun ente, non inferiore a 60 giorni dalla data di pubblicazione dell'atto nel proprio sito internet istituzionale, i contribuenti adempiano ad obblighi tributari precedentemente in tutto o in parte non adempiuti. Oltre a questa possibilità quindi di adottare forme di definizione agevolata di crediti comunali cristallizzati in provvedimenti definitivi, la normativa introdotta con la finanziaria prevede anche che ciascun ente locale può stabilire forme di definizione agevolata anche per i casi in cui siano già in corso procedure di accertamento o controversie attribuite alla giurisdizione tributaria di cui è parte il medesimo ente. Inoltre è previsto che possono essere oggetto di definizione agevolata i tributi disciplinati e gestiti dagli enti locali, con esclusione delle compartecipazioni e delle addizionali a tributi erariali. E inoltre è previsto dal comma 109 che gli enti locali possono adottare forme di definizione agevolata anche per entrate di natura patrimoniale. Il 27 gennaio 2026 l'IFEL, fondazione ANCI, ha emanato una nota di approfondimento sulla definizione agevolata delle entrate comunali, nella quale è chiarito che la normativa consente di definire la quasi totalità delle entrate comunali proprie, incluse le sanzioni derivanti dalla violazione del codice della strada. La nota afferma che il regolamento comunale di istituzione della definizione agevolata non è ancorato ai termini di approvazione del bilancio e afferma altresì che l'ente potrà prevedere forme di definizione per: atti di accertamento definitivi; crediti ancora non oggetto di accertamento; crediti in contenzioso; crediti in riscossione coattiva; rateizzazioni parzialmente o totalmente non pagate... includendo nel regolamento tutte o parte di queste ipotesi. Il 27 marzo 2026 - questo è l'elemento aggiuntivo che volevo introdurre - è stato emanato un decreto che ha esteso la procedura di accesso alla definizione agevolata di cui ai commi precedenti, rispetto a quelli oggetto dell'interrogazione, ai carichi degli enti territoriali, prevedendo appunto la possibilità di fare una sorta di rottamazione per tutti quei crediti che sono gestiti anche per gli enti locali da parte dell'Agenzia delle Entrate. I provvedimenti adottati dagli enti creditori dovevano essere pubblicati entro il 30 giugno 2026 sul sito internet istituzionale degli enti, con le modalità con cui l'Agenzia delle Entrate Riscossione prevedeva per quanto riguarda questa possibilità, e questo entro il 15 giugno 2026. Quindi questa normativa che risale al 27 marzo 2026 è successiva all'interrogazione, però attiene allo stesso tipo di tematica, quindi alla questione della definizione agevolata. Quindi vado alle richieste.

Si interrogano il Sindaco e la Giunta per sapere: se si intende proporre al Consiglio Comunale il regolamento di istituzione della definizione agevolata; in caso di risposta affermativa, quali contenuti rispetto a quelli indicati nelle premesse si intende recepire; quali le tempistiche con cui si prevede di avviare l'iter nella Commissione competente; e, a questo punto, se l'Assessore riesce a rispondere anche a quest'ulteriore domanda - per evitare di dover fare un'altra interrogazione - se il Comune ha aderito anche a quell'estensione delle procedure di definizione agevolata per i crediti già passati all'Agenzia delle Entrate, previsto dal decreto del 27 marzo 2026. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera. La parola a Molinari, che comunque è chiamato anche a dare un contributo penso anche sull'ulteriore tema posto dalla Consigliera."

L'assessore MOLINARI: "Se dovessi partire dalla mia esperienza personale professionale, devo dire che è benvenuto il ritardo con il quale rispondo, perché dalla mia esperienza personale - le mie collaboratrici erano sempre ansiose di risolvere per esempio una dichiarazione dei redditi da presentare a giugno - si partiva a marzo-aprile, quando io dicevo: state calme, state buone, perché in Italia non c'è niente di più mobile che la normativa fiscale. E l'unica volta che ho concesso loro di

premunirsi, di fare cose con ampio anticipo, abbiamo dovuto rifare tutto da capo, dimostrando che nel fisco è benvenuto... quindi questo ritardo - che in questo caso è... questo caso, non sempre - dà modo di affrontare anche l'altro argomento della cosiddetta rottamazione quater che si affianca al già previsto e regolato dalla legge, la definizione agevolata che viene proposta in confronto diretto con il contribuente. Allora, partiamo quindi da un quadro normativo, non politico. L'ambiente normativo nel quale siamo chiamati a discutere è l'articolo 1, commi da 102 a 110 della legge di bilancio 2026, la numero 199/2025, che ha introdotto la facoltà per regioni ed enti locali di disciplinare autonomamente, mediante regolamento, forme di definizione agevolata delle proprie entrate tributarie e patrimoniali. Questa recente normativa consente agli enti territoriali di prevedere - nel rispetto degli equilibri di bilancio e della capacità di incrementare la riscossione delle proprie entrate - forme di riduzione o esclusione di interessi e sanzioni relativamente ai crediti definiti temporalmente circoscritti. Ecco, sottolineo la parola forme di riduzione o esclusione, perché quando parlerò della rottamazione invece si parla solo di esclusione, non di riduzione, di interessi e sanzioni. La definizione agevolata prevista quindi dai commi 102 e 110 costituisce uno strumento autonomo di gestione delle entrate locali, da esercitarsi mediante deliberazione consiliare di lettura regolamentare. La normativa non prevede alcun termine decadenziale per l'adozione del regolamento comunale e la relativa deliberazione non è subordinata ai termini di approvazione del bilancio di previsione - come ha in premessa illustrato la Consigliera Rossini - potendo pertanto essere assunta in qualsiasi momento. Mentre le disposizioni dell'articolo 1, sempre della legge di bilancio 2025, ma i commi che vanno dall'82 al 101, hanno introdotto una nuova definizione agevolata per i carichi affidati all'Agenzia delle Entrate Riscossione, limitatamente a specifiche fattispecie riguardanti i carichi erariali previdenziali, con esclusione delle entrate affidate dagli enti locali. Il decreto legge 27 marzo 2026 n. 38, convertito in legge 22 maggio 2026 n. 88, ha successivamente previsto al suo articolo 10-quinquies la facoltà per regioni ed enti locali di applicare le disposizioni relative alla definizione agevolata disciplinata all'articolo 1 commi 82-101 della legge di bilancio. E con ciò ha inserito tutti i debiti tributari e non tributari dei contribuenti risultanti dai carichi affidati all'Agenzia delle Entrate Riscossione dal 1 gennaio 2000 - questo numero, questa data, ritornerà - al 31 dicembre 2023. In sede di conversione del decreto 38, conversione in legge, è stata introdotta una significativa novità per gli enti territoriali, estendendo ai carichi già affidati ad ADER il meccanismo della cosiddetta rottamazione quater, con ciò superando le criticità evidenziate dagli stessi enti locali e dai nostri istituti di ricerca dell'ANCI, in relazione all'impossibilità di applicare ai carichi gestiti da ADER la definizione agevolata prevista dagli articoli 102 e 110 - cioè quelli appunto di cui sopra - dell'adesione alla definizione agevolata dei carichi pendenti. Dal che derivavano due diversi trattamenti agevolativi, ovviamente impropri. Situazione quindi superata in sede di conversione in legge, che ha messo insieme tutto e ha uniformato. La definizione agevolata dei carichi affidati all'Agenzia delle Entrate Riscossione consente il pagamento delle sole somme dovute a titolo di capitale e delle spese di notifica e riscossione, con abbattimento integrale di interessi, sanzioni, interessi di mora e aggio. Per le sanzioni derivanti da violazioni del codice della strada - che vi informo a latere rappresentano i due terzi dei nostri crediti vigenti - l'agevolazione opera limitatamente ai soli interessi.

L'adesione alla rottamazione quater è facoltativa per gli enti locali e richiede, nel caso di voler aderire, una deliberazione del Consiglio Comunale, da comunicare poi al Ministero e all'Agenzia delle Entrate Riscossione. Senza l'adozione di alcuna delibera, l'amministrazione tacitamente rinuncia all'adozione dell'adesione alla rottamazione quater. Era previsto un termine originariamente di decisione consiliare in caso di adesione al 30 giugno 2026; come sempre, la deliberazione di adesione è stata successivamente prorogata al 31 luglio 2026, con analogo slittamento - più o meno - anche con ulteriori slittamenti per tutte le operatività successive. La presente risposta riguarda pertanto sia la facoltà di introdurre autonome forme di definizione agevolata - quelle di cui all'interrogazione originaria - sia, a questo punto, la scelta relativa all'eventuale adesione alla rottamazione quater. Ora illustro alcune considerazioni. Sono partito nella mia ricerca guardando cosa dice la Corte dei Conti, che è un po' il nostro angelo custode e bestia nera - lo dico simpaticamente, tutte e due le cose. Allora, cosa dice la Corte dei Conti nella sua analisi della rendicontazione dei conti dello Stato? La Corte dei Conti ha evidenziato come le precedenti definizioni agevolate - se è la quater vuol dire che ce ne sono state quattro prima di questa - hanno prodotto percentuali di incasso effettivo progressivamente decrescenti. Cosa

significa Che l'adesione è percentuale abbastanza buona - aderisco alla rottamazione - dopodiché pago la prima rata e saluti e baci. Quindi questo ha portato nel tempo a una riduzione della riscossione effettiva - poi dirò in che misura. La stessa Corte dei Conti, nei suoi commenti, ha evidenziato che le adesioni alle diverse rottamazioni non si sono tradotte appunto integralmente in versamenti effettivi, registrando significativi fenomeni di decadenza dei piani di pagamento. Allora, decadere da un piano di pagamento significa perdere i privilegi acquisiti. Ma la rottamazione successiva - in particolare la quater - dice: "Vabbè dai, ripresentati e fai il bravo e riprendi a pagare", e quindi ti restituisco il privilegio di non pagare sanzioni e interessi. Cosa suppone quindi la Corte a questo punto? Che tale comportamento ha lo scopo di ritardare le azioni coattive, oltre che nutrire le aspettative - sempre la Corte - di nuove ulteriori rottamazioni più convenienti, o almeno destinate a rimandare ulteriormente le azioni esecutive. Questo è quello che è successo. L'applicazione della definizione agevolata ai crediti IMU e TARI destinati alla riscossione coattiva mediante iscrizione a ruolo presso ADER - quindi cosa che abbiamo fatto - inciderà negativamente sui percorsi di regolarizzazione già in essere e sui piani di rateizzazione attualmente osservati. Ovviamente, se il contribuente ha ancora in corso la regolarizzazione, aderirà senz'altro alla rottamazione e con ciò non riscuoteremo sanzioni e interessi relativi. Poi vediamo le misure. Le ripetute misure di definizione agevolata rischiano di indebolire gli incentivi al ravvedimento operoso, altro strumento che sollecitiamo ai contribuenti anche con avvisi bonari - "ti avviso che per quest'anno non hai pagato, l'anno più vecchio, guarda che sei ancora a tempo, ravvedimento operoso" - questo così facendo non siamo così cattivi, diamo la possibilità al contribuente di ravvedersi pagando minori sanzioni e minori interessi. Quindi evitando il pagamento spontaneo, cosa che nel Comune di Modena ha una significativa diffusione di adesione a questo nostro atteggiamento. L'adesione alla rottamazione quinquies potrebbe determinare situazioni di disomogeneità di trattamento tra contribuenti con posizioni analoghe, perché abbiamo delle posizioni che sono all'Agenzia delle Entrate Riscossione, delle posizioni che sono presso di noi - e quelle possono essere rottamate - ma ce ne sono altre affidate a ICA, a Municipia e a Maggioli che sono fuori dal perimetro dell'agevolazione. Inoltre l'andamento degli incassi derivanti dalla riscossione coattiva mediante gestione diretta con il supporto di soggetti affidatari potrebbe risultare penalizzato. Lo strumento della rottamazione quinquies non consente - l'ho detto anche prima e lo ripeto - non consente agli enti locali alcuna modulazione del beneficio, imponendo l'applicazione uniforme delle agevolazioni previste dalla normativa statale: cioè niente interessi, niente sanzioni. Siccome in una precedente occasione avevo detto che non mi sarei limitato a una valutazione giuridico-etica o di valutazione di massima, ho detto: voglio essere pragmatico e non avere un giudizio pregiudiziale. Facciamo un po' di conti. Dalle verifiche effettuate dagli uffici competenti nell'area riservata, nella piattaforma riservata all'Agenzia delle Entrate Riscossione, aggiornata al 25 maggio 2026, risultano residui affidati all'Agenzia delle Entrate Riscossione dal 1 gennaio 2000 - abbiamo ancora 15-20 mila euro da riscuotere in corso di riscossione di quell'anno - al 31 dicembre 2023 ammontano complessivamente crediti per 106 milioni (lascio perdere i rotti). Di questi: 85 milioni e rotti sono quota capitale; 20 milioni e rotti sono quota sanzioni e interessi; totale 106 milioni. Il risultato netto è 85 milioni, che sarebbe quello che - se andasse in rottamazione - è quello che incassiamo, se chi aderisce non aderisce e basta, ma paga anche tutto. Quindi i 20 milioni con le rottamazioni verrebbero annullati, azzerati. Facciamo un po' di conti per vedere la soglia di convenienza della riscossione. Fino ad oggi la media secca della nostra riscossione attraverso l'Agenzia delle Entrate è del 24,22%: abbiamo affidato 100, incassiamo 24,22. 100 è lordo: capitale + interessi + sanzioni. Abbiamo incassato il 24,22% fino ad oggi: questa è la media di tutto il periodo, almeno quello dopo Equitalia. Applicando tale percentuale, nel caso senza la rottamazione, noi stimiamo un incasso di 25 milioni e 700 mila euro. Nell'ipotesi di rottamazione - che comporta l'integrale stralcio dei 20 milioni per sanzioni e interessi - perdiamo i 5 milioni, cioè il 24,x% di 20 milioni e 700. 5 milioni li perderemmo in partenza. Ma non è sufficiente, questo è ancora poco. Perché vediamo quanto potremmo incassare. Dalle medesime elaborazioni emerge che, affinché l'adesione alla definizione/rottamazione possa risultare neutrale per il bilancio comunale, sarebbe necessario conseguire un tasso di incasso effettivo del 30,11%, per recuperare i 5 milioni a cui rinunciamo, dei 5 e dei 25 che incasseremo se le cose continuano così - le capacità nostre di riscossione. Quindi dovremmo conseguire il 30,11%. Però cosa dice l'esperienza delle rottamazioni? Dice che se ci fermassimo alla prima rottamazione - siamo nel 2016 - la prima

rottamazione ha avuto un'adesione del 47%, molto buona. Se non che, da rottamazione in rottamazione, siamo arrivati oggi - oggi significa rottamazione TER - al 29%. Ho fatto una stima della rottamazione QUATER: è una stima, ad oggi, per i dati che sono noti oggi ma non sono ancora stati comunicati - ci sono dei ritardi da parte dell'Agenzia delle Entrate - siamo intorno di nuovo sempre al 29%. Bene, dati effettivi. Alla luce di tali risultati, per conseguire un gettito effettivo almeno equivalente a quello ottenibile attraverso gli ordinari strumenti di riscossione - e qui sottolineo quelli attuali, perché voi sapete che abbiamo l'impegno di migliorare, quindi migliorare è il minimo possibile e necessario - sarebbe necessario raggiungere livelli di adesione significativamente superiori a quelli registrati dalle precedenti esperienze nazionali, perché la tendenza appunto è al ribasso. Il Comune di Modena ha già adottato una deliberazione consiliare del 4 novembre 2026 con la quale ha istituito un nuovo regolamento per la gestione delle riscossioni. Sempre a proposito di questa posizione, il Collegio dei Revisori è stato informato, perché da tutto questo deriva che allo stato attuale non ci sono le condizioni per decidere positivamente per l'adesione alla rottamazione, con un discorso parzialmente diverso quello delle definizioni agevolate - che adesso sarò più preciso e sto concludendo. Il Collegio dei Revisori è stato informato dell'orientamento verso la mancata adesione alla rottamazione da parte della Giunta.

Lo stesso Collegio non ha avuto nulla da dire in modo formale, perché non essendoci una delibera - che non è necessaria, la mancata adesione - non ha avuto nulla da eccepire. Però se avesse avuto qualcosa da dire di negativo, l'avrebbe detto, ritengo. In conclusione, allo stato attuale non sussistono motivazioni di convenienza finanziaria tali da giustificare l'adesione del Comune di Modena alla rottamazione quinquies. Le valutazioni tecniche svolte dagli uffici e le evidenze formulate dalla Corte dei Conti inducono a ritenere che l'adesione alle definizioni agevolate dei carichi affidati ad ADER determinerebbe con buona probabilità una riduzione del gettito potenzialmente conseguibile dall'ente. Il ricorso reiterato a misure di sanatoria e rottamazione rischia di premiare i comportamenti di inadempimento a discapito dei contribuenti che compiono regolarmente i propri obblighi tributari - e sono la stragrande maggioranza - e quindi di indebolire la compliance spontanea. Ne consegue, a nostro parere, che l'amministrazione comunale non ha intenzione al momento di proporre al Consiglio Comunale l'adozione di un regolamento di definizione agevolata ai sensi dell'articolo 1, commi 102-110, legge di bilancio 2027. Ancor più, il Comune di Modena non aderirà alla rottamazione dei carichi affidati all'Agenzia delle Entrate, prevista dall'articolo 10-quinquies della legge 88/2026 che riconverte il decreto legge 38. Resta ferma la possibilità per l'amministrazione di rivalutare in un prossimo futuro l'eventuale utilizzo degli strumenti previsti dagli articoli 1, commi 102-110 - cioè l'adozione di un regolamento di definizione agevolata - trattandosi di facoltà regolamentare non soggetta a termini decadenziali, e pertanto esercitabile anche successivamente a questa prima scadenza del 31 luglio 2026 che riguarda solo la rottamazione. La valutazione, come sopra, avverrà sulla base dell'evoluzione del quadro normativo, delle risultanze applicative della disciplina, delle risultanze concrete economico-finanziarie, delle effettive riscossioni da parte degli enti locali che hanno già adottato il regolamento per la definizione agevolata, ma anche prendendo spunto da quegli enti locali - dai dati che arriveranno da quegli enti locali - che aderiranno alla rottamazione quinquies. La loro esperienza ci fornirà indicazioni concrete, non ipotesi suggestive, proprio per l'adozione di un regolamento relativo alla definizione agevolata dei carichi pendenti. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessore Molinari per la dettagliata risposta. Non vedo... Vedo. Prego, Consigliera Ferrari.”

La consigliera FERRARI: “Chiedo ovviamente di trasformare l'interrogazione in interpellanza. Riproviamo. Perfetto.”

Il PRESIDENTE: “Intervieni tu? Prego.”

La consigliera FERRARI: “Sì, allora, sono lieta che discutiamo della questione della riscossione, che ritengo di primaria importanza, dal momento che comunque è un discorso direttamente collegato con la possibilità di investire sul verde, sui giovani, sulla cultura - solo per menzionare alcune delle politiche che abbiamo a cuore e che richiedono investimenti. Inoltre, questa

discussione ci dà modo di ribadire come AVS intende valutare questi strumenti di sanatoria fiscale e di conseguenza il nostro pensiero sul principio di equità, della legalità e di come assicurarsi che tutti concorrano regolarmente alle spese della comunità. Detto questo, credo che dalla risposta dell'Assessore emerga con chiarezza un punto politico molto importante. La scelta di non aderire alla definizione agevolata e, dall'altra parte, alla rottamazione quinquies è motivata da due considerazioni. La prima è che, se la misura della definizione agevolata introdotta dalla legge di bilancio, sia quella della rottamazione quinquies introdotta dal DL 38/2026, vanno nella direzione di quei sanatori fiscali che magari danno dei benefici immediati - perché ti consentono di fare cassa - ma mandano un messaggio che poi chi non paga, comunque vuole pagare con l'elastico, in un qualche modo riesce a farla franca oppure riesce a tardare o a ridurre il pagamento. E questo, io credo, non solo la rottamazione, ma entrambe le misure - anche la definizione agevolata. La seconda considerazione è che abbiamo visto dalle stime degli uffici che questo strumento - intendo la definizione agevolata - che ci costa così tanto, io penso su un piano etico, neanche sembra che poi possa funzionare così bene, perché ci sono già state tante sanatorie e similari, che la gran parte di chi voleva aderire ha già aderito e pagato. Infatti è comprovato - quello che spiegava benissimo l'Assessore con tanto di numeri - che progressivamente questo tipo di misure diminuiscono quanto ai loro effetti.

Questo, peraltro, l'ha detto molto chiaramente la Corte dei Conti, che ha ricordato che trovandoci davanti alla quinta rottamazione in dieci anni, e valutata la diminuzione progressiva dell'efficienza di questi strumenti ad ogni nuova edizione, ormai si può dire che l'istituto non si è dimostrato uno strumento idoneo a risolvere i problemi strutturali della riscossione. Quindi ecco, il mio pensiero è che io credo che sia inutile ridursi a nuove sanatorie fiscali di queste tipologie, che tanto somigliano ai condoni - perché la definizione di concono è: provvedimento che consente ai contribuenti di cancellare o ridurre le sanzioni e gli interessi sui debiti tributari non pagati, versando una quota ridotta. Quindi insomma, siamo qui dentro. Quindi ecco, io non credo che ridursi a nuove sanatorie, nuove scappatoie - mi verrebbe da dire - sempre più favorevoli, ne valga veramente il prezzo, che il prezzo è quello di dare l'impressione, ancora una volta, che si possano pagare le tasse nella piena tranquillità, tanto una nuova agevolazione non tarderà ad arrivare. Poi quello che preoccupano sono gli equilibri di bilancio. Il dato che considero più rilevante, tra quelli che ci ha dato l'Assessore, è questo: che secondo le stime degli uffici, per rendere l'operazione neutrale per il bilancio comunale, sarebbe necessario raggiungere un incasso effettivo del 30%, superiore quindi alla capacità di riscossione storicamente osservata del Comune che pare il 24%. Quindi è qualcosa che anche da un punto di vista contabile mi chiedo concretamente come si possa fare dovendo mantenere l'equilibrio. Poi, chiaramente, non essendo un'esperta, mi sono interrogata se magari non stavo capendo bene, ma sono andata a vedermi l'audizione della Corte dei Conti sulla legge di bilancio 2026, in cui chiaramente la Corte dice che ogni scelta di definizione agevolata deve essere esercitata nel rispetto degli equilibri di bilancio e della concreta capacità di incrementare la riscossione. Quindi ci sta avvertendo che questa questione degli equilibri di bilancio vada presa molto sul serio. E questo, peraltro, dopo aver espresso grandi dubbi sui rischi che comportano queste sanatorie: di riduzione della compliance fiscale, l'incentivo all'omesso versamento e - sempre per utilizzare le parole della Corte - degli effetti incerti sui saldi di finanza pubblica. Quindi, tornando alla risposta dell'Assessore, credo che questa non si debba interpretare come una scelta punitiva verso chi si trova in difficoltà. Proprio perché, come ricordato dall'Assessore, gli strumenti possibili sono altri: come quello contenuto nel regolamento che abbiamo appena approvato in Consiglio Comunale, che consente la rateizzazione e la mediazione, che è finalizzata proprio a tutelare i contribuenti in comprovata difficoltà economica. Ma facendolo senza alterare gli equilibri complessivi di riscossione. Che è tutto un altro approccio rispetto alla rottamazione quinquies, che così per come è costruita non consente al Comune di calibrare l'intervento rispetto alle situazioni concrete e quindi distinguere tra quella che è una fragilità reale oppure una difficoltà temporanea, da quelle che invece sono comportamenti semplicemente opportunistici. Ecco, quindi in conclusione voglio ribadire questo concetto: che evidentemente, se sembra dalle stime che si fanno che forse non conviene così tanto, e considerato comunque quello che significa - secondo me - sul piano morale del messaggio che si manda e del rispetto che si deve avere verso chi invece paga regolarmente le tasse, forse è qualcosa che non conviene così tanto in una visione di lungo periodo, in una visione lungimirante. E piuttosto io concentrerei gli sforzi, come sta facendo l'Assessore, a mettere in piedi

un sistema di riscossione che sia efficiente per davvero e andare a potenziare quelli che sono gli strumenti di agevolazione ordinaria, come può essere quello del ravvedimento operoso. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Consiglieria Ferrari. Ah, prego Consigliere Silingardi.”

Il consigliere SILINGARDI: “In realtà la risposta dell’Assessore e anche l’intervento della Consiglieria Ferrari già hanno affrontato tanti temi che anch’io volevo affrontare. Diciamo che quando si affronta un tema molto tecnico come questo ci sono due approcci: uno più - come dire - voglio dire superficiale, ma insomma che guarda al tema: “la rottamazione è un’occasione, entriamoci dentro”; un altro che analizza in modo un po’ più scientifico le condizioni. Perché innanzitutto c’è un presupposto imprescindibile per introdurre questa misura, e lo dice l’articolo 102: nel rispetto degli equilibri dei bilanci.

Cioè il punto di caduta è che non si possono alterare gli equilibri dei bilanci. Allora, l’Assessore ha spiegato in modo molto tecnico - insomma, spero di aver capito bene - che sostanzialmente, in base alle previsioni, in base allo storico, in base ai dati che possediamo, sostanzialmente noi andremmo a rimetterci 5 milioni. La banalizzo, se vogliamo, però il concetto è questo. Questo esclude la possibilità di ricorrere - e lo spiegherò anche un po’ meglio dopo - quantomeno alla definizione agevolata. E questo lo precisa chiaramente l’IFEL nella nota citata anche dall’interrogazione, pagina 5: perché è imprescindibile un’attenta valutazione degli effetti finanziari che la definizione agevolata produce sugli equilibri di bilancio. Quindi vuol dire che i dati che ci ha fornito l’Assessore, all’esito di un’attenta valutazione degli effetti, definiscono un effetto negativo che inibisce l’applicazione del comma 102. Allora: o si contestano puntualmente i dati che ci ha fornito l’Assessore, oppure si propone una manovra sostanzialmente fallimentare - o peggio ancora, una manovra che la norma non consente. Dopodiché l’IFEL fa tutta una serie di considerazioni anche molto interessanti e oggettivamente anche condivisibili su queste misure previste dalla finanziaria: strumento da meno utilizzare di ordinario, ma a determinate condizioni, nel rispetto dei vincoli di bilancio, in modo straordinario. L’Assessore dice: oggi abbiamo dei dati che ci dicono “meno opportuno”, poi vedremo un domani all’esito di tutta una serie di altre valutazioni. Sarebbe auspicabile - dice l’IFEL - anziché fornire il solito strumento condonatorio, completare un quadro di maggiore disponibilità di misure volte a favorire una più attiva e autonoma gestione delle entrate comunali. Sostanzialmente una riforma organica della gestione delle entrate. C’è poi quest’aspetto per cui sempre il 102 dice “nel rispetto degli equilibri negativi di bilancio e con particolare riguardo a crediti di difficile esigibilità”, che va in contraddizione con quanto poi la norma dice successivamente, dove apre all’entrata in contenzioso o in corso di accertamento, dove non possiamo sapere se sono di difficile esigibilità oppure no. E poi, come dicevo, c’è l’analisi scientifica dei dati che sono in possesso di chi vuole cercare, ma sostanzialmente l’organo deputato a definire quali sono i dati è quello che costituzionalmente ha il compito di controllare i conti pubblici: cioè la Corte dei Conti. Nell’audizione che citava anche la Consiglieria Ferrari davanti alle Commissioni riunite del bilancio, il decreto legge che poi ha portato alla legge di bilancio, la Corte ha reso una relazione di circa 130 pagine, con un focus specifico anche sul tema delle rottamazioni. Partendo da un concetto però base: che è quello che noi assistiamo al consolidamento del trend positivo dell’andamento della riscossione. Cosa vuol dire? La riscossione sta migliorando. E allora viene meno l’esigenza di una rottamazione. Questo lo dice prima ancora che la legge delle colonie abbia la logica. E la Corte dei Conti individua - con dovizia di riferimenti, dati e tabelle - le finalità che possono spingere a una rottamazione: quella di perseguire un maggiore flusso di gettito a breve termine, sicuramente. Ma a parte il fatto che la rottamazione complessiva è decennale, e già questo concetto di breve termine è relativo...Ma, come si diceva anche prima, la stessa Corte dei Conti evidenzia il tema che lei definisce - che viene definito dai tecnici - moral hazard: il cambiamento dei comportamenti degli operatori economici dovuti alla formazione di aspettative verso future ulteriori sanatorie.

Questo lo dice Silingardi, Ferrari o Molinari? No: lo dice, ripeto, l’organo a cui la Costituzione delega il controllo dei conti pubblici. E si evidenzia - lo ha evidenziato anche chi ha parlato prima di me, se vogliamo è ovvio - un chiaro e indiscutibile problema di equità: la misura favorisce chi è stato inadempiente rispetto al contribuente che invece ha regolarmente pagato. E in più, a seguito di considerazioni fatte dalla Corte dei Conti - richiamate dall’Assessore, da chi mi ha preceduto,

richiamate anche da me - la sanatoria può anche generare maggiore entrata nell'immediato, ma nel breve, nel lungo, medio-lungo periodo determina un effetto sul gettito di tipo nettamente sfavorevole. Ripeto: basta andarsi a vedere le tabelle che sono allegate all'audizione della Corte dei Conti. Tra l'altro, se una delle finalità dichiarate delle rottamazioni è anche quella di alleggerire l'attività delle amministrazioni nelle procedure di riscossione, proprio questo concetto di moral hazard incentiva comportamenti irregolari e determina anche la necessità di un'attività di recupero in futuro, con aggravio di oneri amministrativi ulteriori sulle amministrazioni, che vanificano quindi quella finalità. Allora, queste sono le considerazioni fondate sui dati scientifici, su ciò che dice la Corte dei Conti - e che ripete l'organo istituzionale che controlla i conti pubblici - e che non riporto, perché l'ha detto l'Assessore: l'effetto che ha avuto l'andare avanti delle rottamazioni, sempre più decrescente, l'effetto positivo sempre più decrescente delle riscossioni. Si passa da un 53% nel 2016 a - sostanzialmente - siamo ampiamente sotto al 30% nelle ultime. Con la considerazione - questo è un virgolettato, perché anche questo la Corte dei Conti lo evidenzia - che solo una prima parte delle rate viene pagata. Il virgolettato della Corte dei Conti è che una quota cospicua di adesioni alla rottamazione è finalizzata a ritardare la riscossione coattiva. Quindi un altro elemento che va a colpire ciò a cui noi dovevamo guardare: l'efficacia della riscossione. Allora, proporre una rottamazione, una definizione agevolata, senza dati scientifici che la giustificano, senza dati tecnici che la giustificano - vedremo nel futuro, come ha lasciato aperto nella considerazione finale l'Assessore - ad oggi significa incidere negativamente su un bilancio sano e produrre effetti distorsivi sulle casse del Comune. Il tema centrale, vero - anche questo accennato dall'Assessore - non è tanto quello di aderire alle rottamazioni, condoni, definizioni agevolate e quant'altro, ma migliorare la riscossione. Questo sì è vitale per il nostro Comune, ma in generale per tutta la pubblica amministrazione."

Il PRESIDENTE: "Grazie Silingardi. Altri? Mi sembra di no, quindi chiudiamo il dibattito. No? Prego, Manicardi."

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente. Ringrazio anche l'Assessore per quanto riportato sia sul piano concreto in termini di numeri, sia sul piano più - anche - di valutazione politico-economica e finanziaria di questo aspetto. Molto è stato detto da chi mi ha preceduto, però non mi sottraggo anche a un paio di riflessioni. Parto da quello, credo, principale su un argomento di questo tipo: ovvero il sostegno a quei cittadini e quelle famiglie in difficoltà, che non deve mancare da un punto di vista di un ente pubblico - che sia l'amministrazione locale o qualsiasi altro ente dello Stato. Da questo punto di vista è importante dire come chi è davvero in difficoltà a stare al passo con anche gli obblighi fiscali ha necessità di vedere nel proprio rapporto di contribuente con l'ente un percorso che sia il meno gravoso possibile e il più aperto a diverse possibilità per poter adempiere i propri doveri senza tirarsi il collo eccessivamente. Quindi da questo punto di vista si contrappone l'altra necessità di un'amministrazione, ovvero quella della responsabilità verso la collettività e la comunità. È chiaro che pretendere che chiunque debba dare la propria quota parte alla collettività - perché poi ricordiamoci che queste risorse servono a far funzionare i servizi, a far funzionare tutta la macchina che garantisce il benessere della comunità - vedano non slogan ma atti concreti e vedano quindi costruire i servizi e le necessità di cui hanno bisogno. Da questo punto di vista i dati che gli uffici ci hanno dato disegnano molto bene quella che è la situazione senza e con l'applicazione di questa rottamazione. Quei 5 milioni già ben esposti sia dall'Assessore sia dal Consigliere Silingardi - che ha fatto una completa trattazione - che sarebbero colmabili, come ci diceva l'Assessore, da circa un 30% di adesioni e quindi la necessità di alzare molto rispetto a quello che è lo standard di questo tipo di misura, rischiano però di diventare di più, se ho capito bene, perché qualora poi succeda che qualcuno si impegna ad aderire, ma effettivamente poi non paghi - come pare succeda - rischiano di diventare 20, perché vengono a mancare tutte quelle che sono anche le ulteriori interessi e sanzioni che altrimenti avrebbe dovuto dare. Da questo punto di vista complicherebbe ancora di più il danno al bilancio e quindi il mancato equilibrio fiscale ed economico dell'ente. Aggiungo da questo punto di vista anche un altro ragionamento, quello sull'equità. Noi abbiamo una responsabilità verso chi con sacrificio paga i propri obblighi fiscali alla comunità, perché non è detto che chi paga lo faccia perché li ha in tasca. Ma delle volte si fanno enormi sacrifici come famiglie e come individui per poter dire: "Io sono in regola con il mio dovere

verso lo Stato”, che è anche un fatto di orgoglio da un certo punto di vista. Quindi da questo punto di vista dobbiamo stare molto attenti che non passi un messaggio sbagliato, ovvero: tu che fai, caro contribuente, che fai degli enormi sacrifici privando anche te stesso e la tua famiglia, la tua famiglia sarà maggiore rispetto a te perché avrà diritto ad accedere a rottamazioni e sgravi di questo tipo. Quindi la fiducia del sistema fiscale si costruisce chiaramente garantendo che il rispetto delle regole non sia penalizzante rispetto all’inadempimento. Perché questo è uno dei messaggi che secondo me deve passare da un’amministrazione e dall’intera classe politica.

È chiaro che qui si vede una grande differenza tra la destra e la sinistra, dove a destra - quando è al governo - apre i cancelli delle rottamazioni e delle possibilità in questo senso. Quindi noi invece dobbiamo rilanciare come sia importante, dato che spesso si parla di rispetto delle regole, anche il rispetto delle regole in materia fiscale venga appunto rispettato. Questo chiaramente, come dicevo in apertura, non significa ignorare le istanze delle persone in difficoltà. E in questo senso quindi bene che questo Comune abbia degli strumenti ordinari per appunto garantire a queste persone le rateizzazioni, piuttosto che gli accordi, per poter rientrare delle proprie mancanze senza appunto andare però a creare quel danno che creerebbe questo tipo di misura straordinaria. Quindi da un lato c’è l’ordinarietà di farsi carico delle necessità di chi è in difficoltà - e questo bene che l’amministrazione già lo faccia e lo continui a fare - dall’altro c’è la straordinarietà che creerebbe appunto un danno. Quindi da questo punto di vista noi oggi dobbiamo sostenere questa scelta, sosteniamo volentieri questa scelta di prudenza rispetto a uno strumento che metterebbe in difficoltà l’ente, che non è detto che tutelerebbe chi è in difficoltà, in quanto comunque non è detto che poi aderiscano o appunto rispettino qualora aderiscano al proprio impegno. Prudenza basata su dei dati, non su una mera scelta ideologica o politica, ma con un’analisi non solo di questo ente ma anche di quei ragionamenti, di quei dati che anche la Corte dei Conti ha messo a disposizione degli enti. E da questo punto di vista però bene che non si precluda anche in futuro una valutazione diversa, perché qualora questo strumento dovesse dare segnali che appunto possa diventare potentemente di più vicino a quelle che già sono le possibilità ordinarie - vado a chiudere Presidente - allora bene che si possa rivedere questa scelta. Perché appunto serve sempre mantenere quell’equilibrio - e questo è il messaggio - tra l’impegno verso la collettività di vedere rispettati i propri doveri, i servizi, la propria necessità di tutela di chi rispetta le regole e rispetto a chi non le rispetta, ma anche di andare incontro a chi è in difficoltà. Perché ricordiamoci che tra chi paga ci sono tanti che lo fanno di mestiere proprio per cercare di avere delle agevolazioni future, ma ci sono anche una serie di persone e di famiglie che sono in difficoltà. In questo senso bene andare ancora incontro alle loro necessità.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Manicardi. Altri interventi per il dibattito? Mi pare proprio di no, quindi la parola all’interrogante. Prego Consiglieria Rossini.”

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente. Ringrazio innanzitutto l’Assessore per aver ampliato la risposta in maniera tale da evitare un’ulteriore interrogazione e comunque completare il quadro della situazione. Resta, Assessore, un’altra interrogazione mia del 12 gennaio 2026 che riguarda l’attivazione del progetto almeno triennale per il miglioramento delle capacità di riscossione dell’ente. Noi abbiamo adottato due regolamenti - e così spiego anche perché mi ritengo non soddisfatta della risposta, anche se appunto apprezzo il dettaglio in cui è entrato e anche ampliando il quadro dell’interrogazione - ma non posso dirmi soddisfatta perché mi sarei aspettata che alle forme di definizione agevolata il nostro Comune aderisse. Perché appunto noi abbiamo bisogno, come Comune, di migliorare le nostre capacità di riscossione e io credo che tutti gli strumenti che ci sono dati da parte dello Stato per incrementare la nostra capacità di riscossione debbano essere messi in campo. Capisco i numeri che lei ha portato, ma noi non possiamo prescindere da un altro numero su cui sarebbe interessante capire cosa pensa la Corte dei Conti e avere anche un parere dei nostri revisori: che è il nostro Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità, che è ingente. Lo abbiamo visto quando abbiamo approvato il bilancio di previsione per il 2026: abbiamo un assestato per il 2025 di 18 milioni e una previsione per il 2026 di 20 milioni di euro. Quindi diciamo che quando noi facciamo i discorsi che faceva sia il collega Silingardi che la collega Ferrari che il collega Manicardi sulla moralità - tra virgolette - dell’azione di recupero dei crediti, noi dovremmo anche pensare cosa pensano i cittadini che pagano le tasse nel Comune di Modena quando vedono il

Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità del Comune di Modena. Che tra l'altro appunto è ingente perché il Comune non ha avuto una virtuosità nella propria capacità di incasso, tanto è vero che con questa Giunta si è messo mano ai regolamenti. Quindi diciamo che questo è da considerare. La definizione agevolata può essere uno strumento - ovviamente va valutato, e su questo concordo con l'impostazione dell'Assessore, quindi di fare una valutazione basata sui numeri. Quindi quando abbiamo approvato i due regolamenti c'è stata da parte dell'Assessore l'atteggiamento di vedere questi due regolamenti come un cantiere aperto - e infatti noi abbiamo espresso un voto di astensione su entrambi i regolamenti proprio perché avevamo notato questa apertura.

Crediamo che, proprio perché quei regolamenti sono da considerarsi un cantiere aperto, debba continuare ad essere valutata anche la possibilità della definizione agevolata. Devo dire che sono rimasta abbastanza stupita in particolare dall'intervento del Consigliere Manicardi che appunto faceva riferimento al fatto che i governi di centrodestra aprono alle rottamazioni. In realtà la prima rottamazione risale al 2016, governo Renzi; la rottamazione bis 2017, governo Gentiloni; rottamazione saldo e stralcio 2018-2019, Conte 1 e Conte 2. Quindi diciamo che è uno strumento che è utilizzato - sinceramente non lo trovo da demonizzare assolutamente, non considero che sia una scappatoia, è un modo di venire incontro ai contribuenti. Io non parto dal presupposto che il contribuente sia un evasore per definizione, per cui credo che chi aderisce alla rottamazione possa essere in difficoltà nel pagare: possono essere non solamente persone indigenti ma anche persone che attraversano un momento di difficoltà, che ne hanno bisogno per riuscire magari a tenere in piedi un'impresa, ad esempio. Quindi credo che siano strumenti che comunque vanno utilizzati e vanno valutati. Quindi ringrazio ancora l'Assessore, non mi ritengo soddisfatta per le ragioni che ho detto e chiedo una cortesia: se è possibile avere la copia della risposta scritta, in maniera tale che esamini meglio e con più calma i dati che lei mi ha riportato. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Consiglieria. Assessore, prego per l'intervento conclusivo.”

L'assessore MOLINARI: “Ringrazio tutti i consiglieri intervenuti. Diciamo, ho annotato la sollecitazione di Manicardi, le indicazioni di Silingardi e di Ferrari. Mi limito a osservare tre cose all'intervento della Consiglieria Rossini. Allora: cosa pensa la Corte dei Conti? La Corte dei Conti ha 50 pagine di relazione di accompagnamento che illustrano l'esame del bilancio e del rendiconto del Comune di Modena. Una pagina su 50 - negativa - è sulla capacità di riscossione del Comune di Modena e quindi il conseguente Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità. Ed è questa la mia priorità. Ahimè, dopo quasi 24 mesi abbiamo fatto il primo passo nei giorni scorsi, finalmente. Per quanto riguarda il cantiere del regolamento, confermo che è aperto - l'ho detto anche nella mia illustrazione - non ho chiuso la porta alla definizione agevolata, però vorrei un supporto concreto, empirico, da parte delle altre amministrazioni che hanno già adottato questi regolamenti, per vedere i risultati. Anche se nella quotidianità avverto - quando abbiamo avvisi bonari o accertamenti esecutivi - la disponibilità, la maggior predisposizione a pagare a fronte di possibili agevolazioni che oggi non siamo in grado di proporre. Quindi non sono ideologicamente contrario: sono contrario ai condoni, ma in una serie di trattative si fanno se qualcosa ognuno porta a casa di positivo. Per arrivare ad adottare il piano triennale - che è quello che tra l'altro, come lei nella sua interrogazione propone e risponderò - ci faciliterà, ci agevolerà nella riduzione del Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità. Perché se noi incassiamo e miglioriamo i criteri di riscossione, miglioriamo la riscossione, abbassiamo il Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità, abbiamo più risorse da spendere. Ogni euro incassato in più diventano due euro che possiamo spendere. Quindi ci è voluto un po' di tempo, però abbiamo fissato il canovaccio del nostro futuro lavoro per la riscossione dei crediti e, partendo tardi, abbiamo fatto tesoro di tutte le esperienze degli altri e ci porremo ambiziosamente alla testa del rinnovamento nelle capacità di riscossione del nostro Comune rispetto agli altri Comuni d'Italia.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessore.”

Del che si è redatto il presente verbale, letto e sottoscritto con firma digitale

Il Presidente
CARPENTIERI ANTONIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA



Comune di Modena

FRONTESPIZIO PROTOCOLLO

L'originale del presente documento redatto in formato elettronico è conservato dall'ENTE secondo normativa vigente. Ai sensi dell'art. 3 c4-bis D. Lgs 82/2005 e s.m.i., in assenza del domicilio digitale le amministrazioni possono predisporre le comunicazioni ai cittadini come documenti informatici sottoscritti con firma digitale o firma elettronica avanzata ad inviare ai cittadini stessi copia analogica di tali documenti sottoscritti con firma autografa sostituita a mezzo stampa predisposta secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D. Lgs 39/1993.

PROTOCOLLO N. 52498/2026 DEL 06/02/2026

CLASSIFICAZIONE 02.03 - 2024/10

**OGGETTO: INTERROGAZIONE INTRODUZIONE TIPOLOGIE DI DEFINIZIONE AGEVOLATA
PER I CREDITI DI DIFFICILE ESIGIBILITA'**

Allegati:

- INTERROGAZIONE INTRODUZIONE DI TIPOLOGIE DI DEFINIZIONE AGEVOLATA PER I CREDITI DI DIFFICILE ESIGIBILITA EX ART. 1 COMMA 102 LEGGE 199-2025_signed.pdf
73F04F76083DAA86904CA9D9717DA7E8C57F4934410D4E89D12B63D3ED84DE45CF802A8BE9AF36C
BB4BF325109D24CE23D17D6EF1B45733B025BEC9EEB306031
- TestodelMessaggio.doc
6CB0F8014C9A650ED39FB63F52D18673C9D46CEC5554F6473C6BCDDEC354E6F2DB52A100882D99F
DE038DAE1732F0D7F59A4B8F60B622124AB209772AF2E4092

Gentilissimi, inoltre l'interrogazione in oggetto.

Cordialmente

Elisa Rossini



**Comune di Modena
Consiglio Comunale**

**Gruppo Consiliare
Fratelli d'Italia**

Modena, 5 febbraio 2026

*Al Sindaco
Al Presidente del Consiglio Comunale
Alla Giunta*

INTERROGAZIONE

**OGGETTO: INTRODUZIONE DI TIPOLOGIE DI DEFINIZIONE AGEVOLATA
PER I CREDITI DI DIFFICILE ESIGIBILITA' EX ART. 1 COMMA 102 LEGGE
199-2025**

Premesso che

- l'articolo 1 comma 102 della Legge 199/2025 (bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028) prevede che *"Ferma restando la facoltà di introdurre sistemi premiali di riduzione delle sanzioni, le regioni e gli enti locali, in osservanza dei principi di cui agli articoli 23, 53 e 119 della Costituzione e dei principi generali dell'ordinamento tributario nonché nel rispetto dell'equilibrio dei relativi bilanci e con particolare riguardo a crediti di difficile esigibilità, possono introdurre autonomamente, con le forme previste dalla legislazione vigente per l'adozione di propri atti destinati a disciplinare tributi di loro spettanza, tipologie di definizione agevolata che prevedono l'esclusione o la riduzione degli interessi o anche delle sanzioni, per le ipotesi in cui, entro un termine appositamente fissato da ciascun ente, non inferiore a sessanta giorni dalla data di pubblicazione dell'atto nel proprio sito internet istituzionale, i contribuenti adempiano ad obblighi tributari precedentemente in tutto o in parte non adempiuti"*;
- oltre alla possibilità di adottare forme di definizione agevolata di crediti comunali cristallizzati in provvedimenti comunali definitivi, il comma 103 prevede anche che ciascun ente locale può stabilire forme di definizione agevolata anche per i casi in cui siano già in corso procedure di accertamento o controversie attribuite alla giurisdizione tributaria di cui è parte il medesimo ente;

- il comma 105 precisa che possono essere oggetto di definizione agevolata i tributi disciplinati e gestiti dagli enti locali, con esclusione delle compartecipazioni e delle addizionali a tributi erariali;
- il comma 109 prevede che gli enti locali possono adottare forme di definizione agevolata anche per le entrate di natura patrimoniale;

rilevato che

- il 27 gennaio 2026 IFEL (Fondazione ANCI) ha emanato una nota di approfondimento sulla definizione agevolata delle entrate comunali nella quale è chiarito che la normativa consente di definire la quasi totalità delle entrate comunali proprie, ivi incluse le sanzioni derivanti dalla violazione del codice della strada e che, per quanto riguarda i Comuni, la definizione deve essere adottata con specifico regolamento comunale soggetto al parere dell'organo di revisione;
- la nota afferma che il regolamento comunale di istituzione della definizione agevolata – da adottarsi con deliberazione regolamentare dell'organo consiliare - non è ancorato ai termini di approvazione del bilancio di previsione e pertanto potrà essere deliberato dal Comune in qualsiasi momento dell'anno;
- la nota afferma altresì che l'ente potrà prevedere forme di definizione per gli atti di accertamento definitivi, per i crediti ancora non oggetto di accertamento, per i crediti in contenzioso, per i crediti in riscossione coattiva, per rateizzazioni parzialmente o totalmente non pagate includendo nel regolamento tutte o parte di queste ipotesi;

tutto ciò premesso, rilevato e considerato

si interroga il Sindaco e la Giunta per sapere

- se si intende proporre al Consiglio comunale il regolamento di istituzione della definizione agevolata;
- in caso di risposta affermativa quali contenuti rispetto a quelli indicati nelle premesse si intende recepire e quali le tempistiche con cui si prevede di avviare l'iter nella commissione competente.

Il Consigliere firmatario

Elisa Rossini

SI AUTORIZZA E SI CHIEDE LA DIFFUSIONE A MEZZO STAMPA